



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: MONITORAGGIO SUL PRIMO ANNO DI ATTUAZIONE

Nel primo anno di alternanza scuola lavoro obbligatoria si è messo in moto un ampio processo in cui le azioni di raccordo tra le istituzioni scolastiche e il mondo del lavoro hanno incontrato ostacoli e difficoltà.

Le scelte contenute nella Legge 107 di attuare l'obbligo all'alternanza senza un piano operativo graduale, senza dialogo sociale e definendo aprioristicamente un monte ore obbligatorio senza tener conto delle specificità territoriali e delle storie di ciascuna istituzione scolastica, hanno fortemente accentuato le difficoltà incontrate dalle scuole a realizzare esperienze di qualità. Naturalmente fanno eccezione le realtà dove l'alternanza scuola lavoro è da tempo un'esperienza consolidata nelle quali sono diffuse competenze specifiche degli operatori e si sono realizzate partnership stabili tra scuole e strutture ospitanti.

1. L'impegno delle scuole e degli insegnanti.

Le scuole hanno adempiuto all'obbligo di assicurare a tutti gli studenti delle classi terze i percorsi ASL: solo il 2% degli studenti risulta non inserito.

La tipologia dei percorsi attuati risponde a criteri corretti di progettazione: quasi il 90% delle scuole ha progettato i percorsi ASL all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e circa il 70% dei ragazzi inseriti in percorsi ASL ha partecipato ad attività propedeutiche e ha realizzato un'esperienza di lavoro.

2. Il rischio di esperienze dequalificate

Tuttavia dai dati emerge che un consistente numero di esperienze sono da considerare a rischio.

Un ragazzo su 4 è fuori da percorsi di qualità: il 10% dei ragazzi ha partecipato solo ad attività propedeutiche e il 14% ha partecipato solo ad esperienze di lavoro.

Altrettanto preoccupante è l'**80% delle esperienze di lavoro** realizzate almeno in parte nel **periodo estivo**, (di cui il 17% esclusivamente nel periodo estivo) quando le attività didattiche sono sospese,

ad indicare una difficoltà a far quadrare i conti del monte ore minimo obbligatorio.

La rilevazione dell'entità delle esperienze a rischio è, peraltro, attenuata dalle caratteristiche del campione delle scuole intervistate, la cui grande maggioranza (l'80%) aveva già realizzato in passato percorsi ASL (mentre i dati nazionali indicano che meno di 1 scuola su 2 ha fatto alternanza prima della legge 107).

3. Occasionalità dei percorsi ASL: un importante fattore di rischio

L'indagine, inoltre, evidenzia che **l'80% delle scuole hanno progettato i percorsi ASL** a partire da offerte di soggetti privati, nate **in modo occasionale**.

La quota ridotta di progetti ASL basati su un consolidato rapporto tra scuola, territorio e mondo del lavoro (accordi di rete territoriali, accordi di settore legati a filiere produttive, forme di collaborazione stabili,...) rivela forti rischi di insufficiente qualità delle esperienze cui gli studenti stanno partecipando, sia pur in presenza di progetti formalmente corretti.

Peraltro, anche nel caso in cui la progettazione dei percorsi ASL avviene all'interno di accordi, nella maggior parte dei casi prevale l'occasionalità e non la pluriennalità della progettazione.

L'indagine ha messo a fuoco, tra i fattori di rischio che influenzano i percorsi ASL, proprio l'occasionalità molto diffusa del partenariato, che ostacola lo sviluppo di progetti di ampio respiro e la crescita della capacità di co-progettazione delle scuole e delle strutture ospitanti fondata sull'individuazione delle competenze più utili agli studenti.

4. Micro imprese e piccole imprese: il tessuto dei percorsi ASL

Il 90% dei percorsi ASL si realizzano in piccole o micro imprese: Il 50% delle aziende sono micro imprese (fino a 9 dipendenti) e un altro 40% sono piccole imprese (con meno di 50 dipendenti). Un tessuto che non aiuta al controllo della capacità formativa delle imprese e che, in un quadro diffuso di occasionalità in cui si realizzano i percorsi ASL, li rende più deboli e di minore qualità.

Alla luce di questi dati, risulta ancora più grave la mancata attivazione in tempi utili del **registro nazionale delle imprese** dal quale le scuole sono obbligate a individuare il soggetto ospitante. Ad oggi risultano iscritte al neonato registro **circa 400 imprese**.

5. Nessuna garanzia sulla capacità formativa delle strutture ospitanti

La normativa vigente **non ha definito criteri e procedure di accreditamento** della capacità formativa delle strutture ospitanti, limitandosi ad alcuni requisiti generali e riducendo le competenze richieste ai tutor aziendali esclusivamente all'affiancamento formativo.

Di conseguenza l'accertamento dei requisiti, da parte delle scuole, non può che limitarsi a criterio di tipo burocratico (ad esempio il rapporto tra numero di alunni e tutor aziendali, per altro non

fissato per legge).

Decisamente poco presente la verifica della formazione per i propri dipendenti come requisito minimo di idoneità delle strutture ospitanti con cui le scuole co-progettano i percorsi di ASL.

La debolezza formativa delle strutture ospitanti viene in parte compensata dalle scuole che garantiscono livelli minimi di progettazione come la definizione delle competenze acquisite al termine dell'esperienza di ASL e delle attività specifiche svolte nella struttura ospitante, anche se la personalizzazione dei percorsi sconta la difficoltà di un insufficiente accertamento delle abilità in ingresso degli studenti.

6. La polarizzazione pubblico/privato

In questo quadro le scuole si orientano alle sottoscrizione delle convenzioni con le strutture ospitanti sulla base delle proprie vocazioni curriculari: gli **istituti tecnici nel 98%** dei casi con imprese e **i licei nel 91%** dei casi con enti pubblici.

7. Modello organizzativo ancora poco collegiale

Le scuole, d'altra parte, hanno iniziato ad adeguare la propria struttura organizzativa per far fronte "all'emergenza ASL obbligatoria": nella maggior parte dei casi (86%) si sono dotate di un gruppo dedicato ai percorsi ASL e nella maggioranza dei casi (60%) è presente un docente funzione strumentale per l'alternanza. Sono però ancora rari i casi in cui il collegio docenti si è articolato in dipartimenti, in cui si è attivato un comitato tecnico scientifico o in cui si sono stati coinvolti soggetti esterni al gruppo ASL.

Le tendenze ancora molto diffuse a delegare ad alcuni "specialisti" sono rivelate anche dalle modalità con cui sono scelti i tutor scolastici: **solo il 14% dei collegi sceglie i tutor**, mentre le candidature volontarie prevalgono nel 56% dei casi e il restante 30% è individuato dal dirigente scolastico. Anche gli stili di comunicazione a studenti e famiglie dei percorsi ASL di tipo prevalentemente formale e burocratico rappresentano un sintomo del prevalere, ad oggi, della logica dell'adempimento della prescrizione normativa rispetto alla responsabilità progettuale.

8. Alcuni fattori positivi

L'indagine ha consentito di evidenziare alcuni fattori positivi da rafforzare per sviluppare la qualità dei percorsi ASL, quali la presenza di un docente funzione strumentale e la realizzazione di accordi di rete tra scuole con il coinvolgimento di soggetti pubblici e delle parti sociali oppure di accordi all'interno di una collaborazione organica con filiere produttive territoriali (cluster o distretti industriali).

In conclusione, l'indagine conferma due convinzioni che hanno guidato le buone pratiche di ASL:

non si tratta di aggiungere un'altra attività a quelle ordinarie, ma di cambiare il “modo di fare scuola”, a partire dalla necessità di mutare stabilmente il proprio assetto organizzativo al fine di sviluppare capacità di co-progettazione con strutture ospitanti individuate sulla base di accordi territoriali stabili che coinvolgono attivamente le istituzioni locali e le parti sociali.

Il mancato coinvolgimento di queste ultime, invece, appare essere uno dei punti più deboli di tutto il processo di attuazione dell'ASL obbligatoria. Tutti i Paesi europei dove, pur con modelli diversi, l'apprendimento basato sul lavoro è una realtà positiva, diffusa e consolidata, hanno valorizzato a questo fine il dialogo sociale.

I sindacati confederali da oltre un anno hanno chiesto al Governo di istituire immediatamente una Cabina di Regia Nazionale, con diramazioni regionali, per lo sviluppo del rapporto scuola lavoro in cui siano presenti le istituzioni coinvolte (Ministeri dell'Istruzione e del Lavoro, Regioni) e le Parti Sociali. Occorre coinvolgere attivamente le Parti Sociali per realizzare accordi (settoriali, territoriali, di rete, di filiera, ...) per la promozione e la diffusione della qualità delle esperienze di ASL.

Infine, **la mancata adozione della Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro.** Tutto ciò avviene dopo che oltre cinquecentomila studenti hanno già effettuato una parte del percorso nello scorso anno scolastico e mentre le scuole stanno progettando le attività per oltre un milione di studenti per il corrente anno scolastico. La cosa appare ancor più grave se si tiene conto che nell'a.s. 2016/17, l'obbligo coinvolgerà le classi quarte nelle quali il peso orario dell'alternanza sarà il più rilevante del triennio.